Mercoledì 9 Ottobre 1912

IL PAESE

UDINE - Anno XVII - N. 241

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

Conto Corrente con la Posta

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler Via Prefettura, 6 Udine e succurs. in Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1,—; Quarta pagina Cent. 30 (larga 1/10 di pagina); Cronaca L. 2,— per linea; Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.

Pagamento anticipato

I GRANDI MERCATI FINANZIARI

Il pubblico in genere non ha un'idea precisa e sicura dei mercati finanziari, delle contratazioni che in essi si fanno, della organizzazione delle borse, per chiamarli col loro nome più corrente, e appunto perchè vive al di fuori di qual grande movimento di affari si forma spesso delle idee erronee, esagerate intorno ad essi, o del tutto fantastiche. Eppure la conoscenza dei mercati finanziari è divenuta necessaria, e specialmente per due ragioni.

Anzitutto per la grande massa dei titoli che formano la materia delle transazioni nei mercati stessi. Nessuno potrebbe dire in modo assoluto sinora a quanto ammontano i titoli, o come dicono i francesi, i valori mobiliari. Si è calcolato che al principio del 1911 superavano gli 800 miliardi, e una parte importante di questa cifra è rappresentata dai debiti pubblici; ma naturalmente la somma complessiva dei valori mobiliari non si può dare se non con molte riserve. Ebbene, questa grande massa di titoli interessa oggidì una folla di proprietari, non pochi dei quali saranno certo persone ricche, ma una parte considerevole sono piccoli risparmiatori. Quindi le vicende dei mercati interessano una moltitudine di persone d'ogni ceto, di ogni condizione economica.

Inoltre, vi è tra i mercati finanziari una solidarietà così stretta, una così intima colleganza che, le vicende degli altri mercati interessano direttamente ciascuno di essi singolarmente considerato. Parigi, o Londra, o Berlino, o Nuova York non possono avere una data tendenza senza che essa non abbia ripercussioni più o meno immediate o dirette su ciascuno degli altri. Per questo motivo lo studio dei grandi mercati finanziari si impone, specie in un'epoca in cui la potenza d'uno Stato, la sua solidità finanziaria, il suo credito si misurano sul listino di Borsa, sulle tendenze del mercato, sulla facilità maggiore o minore ch'esso incontra nel prendere a prestito.

Dei grandi mercati finanziari reca notizie accurate, copiose e preziose un recente volume di conferenze tenute all'«Ecole libre des sciences politiques», dal quale, molto si può apprendere, anche in Italia dove non sempre si apprezza come dovrebbesi la importanza non solo economica ma anche politica del buon andamento delle borse.

* *

La materia sulla quale nei mercati finanziari si svolgono le operazioni è varia, ma si può ridurre a due grandi classi: le obbligazioni e le azioni. Si pensi che a Nuova York non è raro di vedere scaturire in un sol giorno più di un milione di titoli; supponendo quindi che il valore medio di ciascuno di essi sia di 100 dollari, pari a 520 lire, si vede che per una sola piazza, il movimento di affari sorpassa 500 milioni di franchi.

E nelle obbligazioni sono compresi titoli di origine economica differentissima. Così nei paesi dove le strade ferrate non sono proprietà dello Stato, oltre le azioni delle compagnie vi sono generalmente le obbligazioni che rappresentano capitali considerevoli mutuati a imprese la cui industria ha una importanza nazionale di prim'ordine. Questi titoli che rappresentano un debito di chi li ha emessi — Stato, Provincie, Comuni, imprese, industriali, ecc. — offrono una maggiore sicurezza delle azioni e naturalmente danno un minore utile. Le azioni invece emesse da grandi Banche di azione, da Banche di deposito, di affari ipotecari e industriali ecc., presentano dei risultati più variabili, per quanto mediante la costruzione delle riserve siasi curato spesso di rendere costanti anche i dividendi. Comunque sia, ciò che viene promesso ai possessori delle azioni non è un reddito fisso, come viene promesso ai possessori delle obbligazioni ma un reddito variabile suscettile di modificazioni profonde e frequenti. La qual cosa spiega anche, in parte, le oscillazioni maggiori dei corsi delle azioni in confronto alla relativa stabilità dei corsi delle obbligazioni.

Tutto ciò forma la materia degli scambi quotidiani che avvengono sui mercati finanziari, e si tratta come dicevamo, di oltre 800 miliardi. Ebbene questi grandi mercati finanziari hanno caratteristiche loro proprie. Nuova York è il teatro di una speculazione intensa, che i valori indigeni sono sufficienti ad alimentare appunto perchè sono numerosissimi e comprendono in special modo i titoli ferroviari per parecchi miliardi. Berlino è soprattutto occupato nelle sue azioni industriali.

Il grande sviluppo che ha avuto l'industria germanica, il movimento di concentrazione che vi si è manifestato, l'espansione commerciale all'estero, specie nell'Oriente e nell'America meridionale, tutto ciò ha dato incremento cospicuo all'attività del mercato finanziario sul terreno industriale. Londra è la piazza sulla quale si negozia la maggior varietà di titoli di varia specie: è il mercato inglese che un tempo occupava il primo posto fra tutti per i titoli esteri. Come l'industria inglese del secondo terzo del secolo XIX aveva quasi il monopolio della esportazione dei tessuti e dei prodotti metallurgici, così la «city» di Londra era il grande serbatoio di capitali, al quale si rivolgevano i paesi che avevano bisogno di prendere a prestito. Parigi in parte ha sostituito Londra in questa funzione, ma i portafogli britannici contengono ancor oggi una maggior quantità di titoli esteri in confronto ai portafogli francesi, poichè si valuta a circa 100 miliardi di franchi l'ammontare complessivo degli investimenti di questa natura fatti dagli inglesi.

Il possesso di una enorme quantità di titoli mobiliari, le cui cedole vanno ogni anno ad ingrossare i redditi degli inglesi, è quasi una necessità per essi. Importando merci per una somma sensibilmente maggiore di quella delle esportazioni, non potrebbero continuare ad avere una bilancia commerciale di tal genere se il reddito dei loro capitali collocati all'estero non facesse equilibrio con le spese che devono fare regolarmente fuori del paese.

Parigi conserva la sua posizione di centro della vita finanziaria d'un grande paese risparmiatore come forse nessun altro paese è presentemente. Ma anche qualche mercato provinciale ha preso uno sviluppo rimarchevole. Così fra i mercati regionali francesi merita un posto distinto quello di Nancy, nè vanno dimenticati quelli di Lione, di Bordeaux, di Marsiglia, di Lille, di Grenoble; come in Italia vari sono i mercati finanziari primi tra essi quelli di Milano, Genova, Roma.

Dei quattro grandi mercati finanziari di Londra, Berlino, Nuova York e Parigi, nonchè quelli regionali francesi, hanno trattato in modo veramente pregevole uomini competenti, quali l'Aupetit, il Brocard, il Delamotte, l'Aubert, l'Armagnac, formando insieme una analisi interessante della vita finanziaria in quattro grandi paesi. Certo non hanno esaurito l'argomento; ma essi offrono tuttavia un quadro altamente suggestivo e istruttivo.

* * *

La questione dei mercati finanziari, come nota il Lévy nella introduzione, ha preso una importanza sempre maggiore a misura che da nazionali essi sono diventati internazionali. Essa è oggi, inoltre, politica, senza cessare, per questo, d'essere economica; essa ha reso più solidali le nazioni, interessando più particolarmente alcune di queste alla prosperità delle altre. Ed è l'abbondanza maggiore o minore dei capitali quella che differenzia i grandi mercati tra loro. Così gli Stati Uniti che hanno una ricchezza valutata a circa 600 miliardi non hanno quasi mercato di titoli esteri, mentre la Francia la cui ricchezza non raggiunge la metà di quella degli Stati Uniti ha un mercato estero sviluppatissimo. Questo lo deve alle sue abitudini di risparmio. L'Italia anche su questo terreno ha fatto certamente dei progressi notevoli, e capitali italiani hanno cercato proficui impieghi in titoli esteri; ma è da augurarsi che principalmente essi assecondino lo sviluppo industriale e agricolo del paese, abbandonando certi timori e certe riluttanze che non possono se non nuocere alla prosperità del paese.

Per i concorsi alle Cattedre di Scuole medie

Dal Consiglio della Federazione nazionale degli insegnanti di scuole medie riceviamo con preghiera di pubblicazione:

«La Sezione per l'istruzione media della Giunta del Consiglio superiore, alla quale spetta l'approvazione degli atti relativi ai concorsi per cattedre di Scuole medie, a proposito di diversi di tali concorsi ha rilevato vivamente e vivacemente non solo la quantità ma la qualità deficiente dei concorrenti, ed ha invitato il direttore generale per l'Istruzione media comm. Fiorini a presentare al Ministero una apposita relazione, mettendo specialmente in evidenza la necessità del miglioramento economico e quella di provvedimenti che coordinino tre gradi di istruzione in cui si divide l'insegnamento pubblico».

La morte del maggiore Serra

Bologna 8. — Leopoldo Serra, il venerando patriota che per primo entrò in Roma alla testa della sua compagnia per la breccia di Porta Pia aperta dai cannoni italiani, non è più.

Si è spento a 83 anni dopo diversi giorni di sofferenze sopportate serenamente nella sua quieta casetta piena di ricordi gloriosi in cui egli amava tuffarsi per rivivere quei fatidici momenti che lo trassero ancora adolescente ad arruolarsi soldato.

La soluzione del conflitto balcanico

affidata alla forza delle armi

Le potenze sono intervenute troppo tardi

Il Montenegro ha dichiarato la guerra

Vienna 8 — L'«Agenzia Reuter» ha da Cettigne: L'incaricato d'affari del Montenegro a Costantinopoli ha notificato stamane alla Porta che il Montenegro ha dichiarato guerra alla Turchia.

Il «Correspondenz Bureau» ha da Cettigne: L'incaricato di affari del Montenegro, Plamenatz, lascia oggi Costantinopoli. Sono stati consegnati i passaporti all'incaricato d'affari turco a Cettigne, Halil bey.

Parigi, 8. — Un telegramma da Costantinopoli ricevuto stamane dal ministero degli esteri faceva prevedere che la dichiarazione di guerra del Montenegro alla Turchia avrebbe avuto luogo a mezzogiorno. Si considerano quindi come esatte le notizie giunte a Londra da Cettigne annuncianti tale dichiarazione di guerra come un fatto compiuto. Tuttavia il ministro degli esteri non ricevette ancora, nel momento attuale, la conferma da Cettigne.

Come fu presentata la dichiarazione di guerra

Costantinopoli 8 — Per ordine del suo governo l'incaricato d'affari montenegrino ha interrotto le relazioni con la Porta e parte su una nave diretto a Costanza.

Lo stemma della legazione è stato abbassato. Alle ore 12.30 l'incaricato d'affari del Montenegro ha consegnato alla Porta la dichiarazione di guerra del Montenegro.

La nota rimessa verso mezzogiorno dall'incaricato d'affari del Montenegro Plamenatz alla Porta dice: «Siccome la Turchia non volle conformarsi al desiderio del Montenegro nel regolare le questioni insorte, il Montenegro si vede costretto a farsi giustificare colle armi».

I passaporti saranno rimessi oggi al ministro della guerra a Cettigne. La protezione degli interessi montenegrini è affidata all'ambasciata e ai consolati russi nell'impero ottomano.

Le altre legazioni balcaniche dichiarano di non aver avuto nuove istruzioni.

La dichiarazione di guerra comunicata all'Italia

Roma 8. — Il ministro del Montenegro presso il Quirinale stasera, alle 19, si è recato dal ministro degli Esteri, on. di San Giuliano, al quale ha comunicato che il suo Governo ha rotto le relazioni diplomatiche con la Turchia, decidendo così di rimettere alla forza delle armi la risoluzione delle questioni pendenti.

L'entusiasmo del piccolo popolo

Cettigne, 8. — Grandi dimostrazioni a favore della guerra si sono rinnovate iersera. I dimostranti hanno fatto grandi ovazioni al Re, al principe ereditario e si sono recati quindi dinanzi alla legazione serba, bulgara, russa e greca, acclamando alla Serbia, alla Bulgaria, e alla Grecia. Molti volontari esteri offrono di arruolarsi per combattere coll'esercito montenegrino. E' stato formato un corpo di volontari. Le truppe della brigata di Katunska dirette alla frontiera sfilarono stamane dinanzi al Re che a cavallo ha rivolto un saluto ai soldati. Grande folla e le truppe hanno acclamato il Re. La musica militare ha suonato inni patriottici. Il principe ereditario ed il principe Pietro sono partiti per Podgoritza. Sono stati fatti anche tutti i preparativi pella partenza del Re, per l'interno del paese. Il ministro della guerra, Martinovich, è partito per Antivari.

Il casus foederis

Costantinopoli, 8. — Si crede qui che gli stati balcanici fecero fare la dichiarazione di guerra dal Montenegro, onde provocare il «casus foederis» e impedire l'intervento delle potenze.

Le riforme promesse dalla Turchia non possono soddisfare il Montenegro che non fece alcun passo in proposito.

I primi atti di ostilità

Londra, 8. — «L'Agenzia Reuter» ha da Cettigne 7: Nove battaglioni turchi hanno lasciato oggi Scutari diretti a Tuzi. Giungendo dinnanzi Tuzi, le truppe sono state attaccate dai malissori. Il combattimento è durato per tutta la giornata.

Combattimenti avvennero la notte scorsa alla frontiera. I montenegrini circondano Berana da ieri.

La Bulgaria e la Serbia

Parigi, 8. — Il «Temps» ha da Sofia: Si attende stasera la decisione che la Bulgaria e la Serbia devono prendere d'accordo, per marciare eventualmente senza dichiarazione di guerra e senza ulteriore ritardo.

La Bulgaria non risponde alle Potenze

Sofia 9 — Il Consiglio dei ministri non ha deliberato sulla risposta al passo dei rappresentanti dell'Austria-Ungheria e della Russia.

La marcia dei bulgari su Adrianopoli

I primi combattimenti a tre km. dalla città

Podgoritza 8 — Si è formata questa notte alla frontiera bulgaro-turca una grande colonna in pieno assetto di guerra, seguita da tutti gli approvvigionamenti per parecchi giorni. Le truppe hanno iniziato l'avanzata verso Adrianopoli nell'intento di sgombrarla dalle forze turche ed occuparla in nome dello Zar Ferdinando, che mira innanzi tutto a renderla autonoma.

L'impresa, non è delle più agevoli tuttavia la colonna di occupazione ha istruzioni di non arrestarsi dinanzi a qualsiasi ostacolo fino al raggiungimento dell'obbiettivo.

Si diceva nei primi giorni che l'azione dei quattro eserciti alleati doveva essere diretta ad un obbiettivo unico; ora invece posso assicurarvi che ciascuna colonna avrà un proprio programma di azione sotto la guida e la direttiva unica del comandante in capo Zar Ferdinando di Bulgaria.

Il generale Nadiurgo Y, che comanda la colonna avanzata verso Adrianopoli è uno stratega di primissimo ordine.

Bari 8. — Notizie telegrafiche da Sofia al «Corriere delle Puglie» confermano l'avanzata dei bulgari verso Adrianopoli.

A pochi chilometri da questa città è avvenuto stamane un combattimento fra le guardie avanzate turche ed un distaccamento bulgaro. Lo scontro fu vivacissimo e il fuoco di fucileria durò intenso per più di tre ore. Venti turchi rimasero uccisi e quaranta feriti. Le perdite bulgare ascendono ad otto morti e venticinque feriti.

Non si sa ancora quale dei due distaccamenti avversari sia stato costretto ad abbandonare le proprie posizioni.

L'indirizzo della Sobranje al Re Ferdinando

Sofia, 8. Nella seduta di stasera la Sobranje votò definitivamente tutti i progetti presentati. In seguito i votò per acclamazione la risposta al discorso del trono. La risposta è così concepita:

«I deputati apprezzando gli importanti avvenimenti che condussero alla mobilitazione generale delle forze militari del regno e per conseguenza logica alla proclamazione dello stato d'assedio, daranno tutto il loro appoggio al governo in tali momenti decisivi per la patria. La rappresentanza nazionale studierà ed esaminerà tutte le proposte e le iniziative del Governo e dichiara che quando si trattasse della difesa della dignità e degli interessi supremi della Bulgaria la nazione bulgara intera coi suoi rappresentanti stretti intorno al trono farebbe sull'altare della patria tutti i sacrifici indispensabili.

Quindi il presidente del consiglio Guechow chiuse la sessione pronunciando le seguenti parole:

«La rappresentanza nazionale ha approvate tutte le misure che non sono numerose, ma sono decisive per la sorte del nostro paese. Speriamo che essa sarà una sorte di pacificazione definitiva e di estrema fortuna per la Bulgaria. Il Re avendo sanzionato tutte le decisioni della «Sobranje» mi incarica di chiudere in suo nome la sessione straordinaria dell'assemblea nazionale (acclamazioni, urrà prolungati)».

Durante la breve sospensione che precedette la chiusura un gruppo numeroso di deputati ha intonato un canto patriottico. I deputati hanno rinunziato alle loro indennità a beneficio dell'esercito e per l'acquisto di un aeroplano militare.

Un dispaccio del parlamento bulgaro ai parlamentari di altre nazioni

Sofia 8 — Un dispaccio diretto dal presidente della Sobranje ai parlamentari di Belgrado, Atene e Cettigne esprime la speranza che gli stati cristiani dei Balcani indissolubilmente uniti nella lotta comune contro l'anarchia e la tirannide opprimenti i loro conazionali della Turchia giungeranno al trionfo dell'ordine della giustizia e della libertà.

Entusiasmo turco per la guerra

Costantinopoli 8 — Durante le odierne dimostrazioni il granvisir e il ministro della marina dovettero alla fine recarsi fra i dimostranti e pronunciarono discorsi in cui dichiararono che il governo fa il suo dovere, e completa i suoi preparativi.

Gli studenti si allontanarono facendo una rumorosa dimostrazione.

Si attendono domani più importanti comizi in favore della guerra cogli stati balcanici.

Durante la riunione del consiglio dei ministri la folla ha invaso l'ingresso del palazzo e si è abbandonata a rumorose dimostrazioni. Le porte sono state chiuse. Il ministro della guerra ha mandato una compagnia che ha tentato invano di penetrare nell'interno della Sublime Porta. Gli studenti hanno accolto le truppe con grida di: Viva l'esercito! Hanno impedito di avanzare ai cavalli degli ufficiali. Una seconda compagnia mandata un po' tardi ha potuto entrare.

Sono segnalate dimostrazioni patriottiche a Giannina Cesarea e Salonicco dove gli israeliti si arruolano e organizzano un battaglione.

Verso le 14.30 sono arrivati da prima 200 rimpatriati che hanno formato col pubblico un assembramento di oltre mille persone davanti alla Sublime Porta.

I turchi confiscano i vapori greci

Atene, 8 — Furono sequestrati vapori greci ad Alicarnasso, Adalia ed in altri porti dell'Asia Minore. Il governo greco appena ebbe conferma che il ministro della marina turco aveva deciso di collocare 4 ufficiali ed alcuni marinai su ciascun vapore ellenico confiscato si affrettò a protestare energicamente.

I vapori greci «Leonidas e Helene» sono stati ricondotti a Costantinopoli dai Dardanelli dalle autorità militari. Altre navi li seguono.

Il testo della nota austro-russa agli stati balcanici

Parigi, 9. — Ecco il testo della nota rimessa oggi agli stati balcanici dai rappresentanti della Russia e dell'Austria-Ungheria: «I governi russo ed austro-ungarico dichiarano agli Stati Balcanici:

1.o Che le potenze riprovano energicamente tutte le misure suscettibili di provocare la rottura della pace.

2.o Basandosi sull'articolo ventitre del Trattato di Berlino esse prenderanno in mano nell'interesse delle popolazioni la realizzazione delle riforme nella amministrazione della Turchia europea, rimanendo inteso che tali riforme non lederanno in nessun modo la sovranità di sua Maestà Imperiale il Sultano, nè l'integrità territoriale dell'impero ottomano. Con questa dichiarazione resta riservata la libertà delle potenze pello studio collettivo ed ulteriore delle riforme.

3.o Se la guerra scoppiasse ciò nonostante fra gli stati balcanici e l'impero ottomano esse non ammetteranno alla fine del conflitto alcuna modificazione allo «statu quo» territoriale dell'Europa. Le potenze faranno collettivamente presso la Porta i passi derivanti dalla presente dichiarazione.

Rechid pascià a Costantinopoli

Costantinopoli, 8 — E' giunto Rechid Pascià che presentò il suo rapporto al consiglio dei ministri sui negoziati di Ouchy.

LE CACCIE REALI ALLO STAMBECCO

«Verrà il Re quest'anno? Or freme la guerra di là dal mare, e la stagione minaccia.

«Già le nevi hanno imbiancate le cime dei monti!.... Verrà il Re?».

Così i valligiani d'Aosta; così e con più intenso desiderio e in trepida ansia quelli di Valtournanche. Un grande timore pervade quelle anime.

Un timore che ogni anno si ripete e più si acutizza allorchè la sventura percuote l'Italia colla morte, dei suoi Re. Già per due volte quei valligiani temettero: alla morte di Re Vittorio Emanuele II, l'uomo che la patria aveva amata e voluta forte davanti ai forti, e dopo il triste dì dell'assassinio di Umberto I.

La domanda era uguale nel 1878 e nel 1900.

«Continuerà il nuovo Re nell'amore dei padri per le nostre valli? E cercherà nella caccia allo stambecco un riposo alle fatiche intellettuali di tutto l'anno?».

Ma come Vittorio Emanuele II, seguiva le tracce del fratello: l'ardente soldato, il mitite che volle rimanere oscuro nell'opra grande della costituzione d'Italia il duca Ferdinando di Genova — così Umberto I. cercava a Valsavaranche colle memorie paterne un istante di serena vita semplice, così Vittorio Emanuele III. — acuto pel pensiero riflessivo — alla vallata apporta colla presenza sua il fragore di una nuova vita e l'agitazione delle grandi partite di caccia.

La vittima è sempre lo stambecco. Vissuto per le cure dei Duchi di Savoia, il povero animale deve poi morire sotto il piombo dei Re d'Italia, i soli che lo possano cacciare. Questo mammifero che fu perfino confuso col bufone, che fu disonorato col qualificarlo di poco diverso dal camoscio, vive infatti ancora in Italia, perchè Vittorio Emanuele II. nel 1850 decise la creazione di un corpo di guardie speciali e ne riservò la caccia alla Corona.

Nel 1821 si contavano, come è uso di dire, sulle dita della mano il numero degli stambecchi rimasti in vita. Un editto di quello stesso anno, inserito nella «Gazzetta Ufficiale» colpiva con la ammenda di lire 120 chi avesse cacciato o venduto lo stambecco o fosse stato trovato in possesso delle spoglie. La proibizione ebbe per effetto di... far salire il prezzo di uno stambecco morto a cifre inverosimili e, se non ad aumentare il numero di ghiotti di quella carne, ad acuire in alcuni il desiderio fino allo spasimo di poter offrire agli ospiti, col piatto dello stambecco, lo spettacolo di un recente trofeo di caccia.... altrui, pagata a carissimo prezzo.

In tal modo lentamente, ma inesorabilmente la razza correva alla distruzione.

Vittorio Emanuele II. intervenne energico. E da quel giorno, il mite erbivoro potè pascolare libero, riprodursi, vivere in pace e morire...

Eh! in quanto a morire occorreva ed occorre l'intervento del Re.

Oggi si calcola che nella vallata di Valtournanche gli stambecchi siano un migliaio molti, se si considera il lieve numero che andavano uccisi annualmente durante il regno di Vittorio Emanuele II ed Umberto I, non eccessivamente numerosi se si tiene conto della strage che ne fa il Re Vittorio Emanuele III, per effetto in particolar modo delle «battute» più sapientemente organizzate che non in altri tempi e che costringono le schiere dei «bouquetins», come li chiamano i valligiani, a sfilare in masse disordinate, pazze di terrore, sotto il tiro dei precisi fucili del Re e dei suoi compagni di caccia.

L'anno scorso, quando a Valsavaranche si recò, ospite del Sovrano, il principe ereditario di Germania, nella sola prima battuta, sotto il piombo del Re, caddero ben 19 animali. Le battute continuarono cinque giorni e la compagnia dei cacciatori era abbastanza numerosa. Tirando le somme, ne risultò una bella ecatombe!

La battuta, che diciamo essere ai nostri giorni sapientemente organizzata, è oggetto delle speciali cure e di veri studi topografici del capocaccia il quale, assai prima che il Re giunga, ha già tutto disposto perchè non uno degli stambecchi abbia a fuggire alla sfilata davanti all'Augusto cacciatore.

Di solito si procede in questo modo: nella notte che precede la giornata fatale per quelle povere bestie, centinaia di battitori agli ordini dei guardia-caccia, vanno ad occupare precedentemente fissate, in modo che al sorgere del giorno, la valle è stretta da un cerchio umano.

Alle cinque il Re si avvia al posto prescelto seguito dagli ospiti e da tutti i gentiluomini di corte, primo fra tutti il Gran Cacciatore. Non appena il Sovrano ha afferrato il fucile, tosto il Capo Caccia agita una bandiera. E' il segnale atteso.

Immediatamente si vedono sorgere sulle cime più alte, sui picchi più arditi delle agili figure umane che gettan grida acute, sparano fucili, pistole, suonano ordigni rumorosissimi, soffian nei corni, provocan la caduta di sassi. La montagna è tutta in rumore ed allora si vedono sbucare da cento parti, da tutte le anfrattuosità, dai ripari delle roccie, dai pianori solitari, gli stambecchi, i quali, tosto tentano innalzarsi, tentano la salvezza dando la scalata alle cime alle quali sanno di non poter essere inseguiti. Invano però: che lassù compaiono i cacciatori, i battitori i quali agitano braccia e bandiere, gettando urla, sparando nuovi colpi costringono le vittime a ridursi al basso, giù in fondo alla valle. E lì agli sbocchi delle varie strade stanno altri battitori che non hanno altro incarico se non quello di sgomentare gli animali obbligandoli a lanciarsi disperatamente per l'unica via aperta e che è la strada della morte.

E' un torrente impetuoso allora che si scaglia violentemente, ad una velocità pazza. Il terrore è negli occhi del *mite erbivoro*: i suoi muscoli più tesi, più salde le zampe per salti veramente straordinari. Ma allora cominciano le detonazioni e la schiera nel turbine si va decimando. E' il Re che per il primo spara; quanti animali a lui sfuggono vanno ad offrirsi agli altri cacciatori.

Dopo breve, ecco un'altra banda di fuggenti, poi una terza, una quarta. L'anello di ferro umano dei battitori si va restringendo, tutti gli stambecchi della montagna sono scovati, costretti per la via della morte, fino a che la compagnia dei battitori preceduti dai guarda-caccia in divisa ripiega al campo.

La battuta è finita. Il corteo reale si avvia alle capanne, alle casette discutendo sulla bellezza di un colpo di fucile, sulla abilità di un cacciatore, sulla velocità di uno degli animali. Battitori e guarda-caccia vanno ora alla ricerca delle vittime, cadute un po' in disordine, qui e là, a seconda del punto del corpo in cui sono state ferite.

E vengono caricate sui muli e trasportate al campo reale.

Le carni in gran parte il Re le fa inviare agli istituti di beneficenza, le corna che sono magnifiche vanno ad arricchire i trofei di caccia delle case reali e dei palazzi degli ospiti.

Queste caccie — sports emozionante ed assai divertente, come dicono i cacciatori veramente degne di un Re — valgono alla vallata un grandissimo beneficio ed è quindi naturale che quei valligiani si preoccupino per l'arrivo del Sovrano, il quale poi — a parte ogni altro vantaggio che la presenza sua e dei componenti la casa reale arreca — distribuisce soccorsi a piene mani.

Caratteristica sopratutto è la cerimonia della «dona» in cui Re Vittorio — appena superato nella squisitezza dei modi da Elena di Montenegro — trova modo di dire che il Re d'Italia ha l'animo buono e generoso dei duchi di Savoia, il nome dei quali in quella vallata è circondato da vivissimo affetto. Il carattere del nostro Sovrano non concede a quei valligiani le forme che essi usavano con Re Vittorio Emanuele II, il quale era un po' di natura sua schivo a quanto sa di cerimonia ufficiale.

Vittorio Emanuele III, anima pensosa di studioso, appare forse meno vicino al popolo nelle manifestazioni dell'animo rozzo, se pur sincero, leale buono: Vittorio Emanuele III sa però dire cogli atti che, non meno profondo di quanto lo era nei suoi padri, è nel suo pensiero l'ardente desiderio del benessere per tutti gli italiani.

A. Di Macon.

IL MOVIMENTO COMMERCIALE DELL'ERITREA

in grande aumento

Durante il primo settembre 1912 il movimento commerciale dell'Eritrea, comprese le monete, raggiunse un valore tole di lire 18.036.457 per importazione, esportazione e transito, in confronto di lire 16.267.927 raggiunto nel primo semestre 1911. Si ebbe, quindi, un aumento di L. 2.368.520.

Escludendo le monete, il movimento commer. complessivo fu di 15.1611.509 lire nel primo settembre 1912 e di milioni 12 e 899.658 lire nel primo settembre 1911, con un aumento nel primo di lire 2.711.851.

Per ben comprendere il valore di *queste cifre occorre tener presente* che nell'intero anno 1907 il movimento commerciale complessivo (escluse le monete) raggiunse la cifra di 14.916.466 lire cifra superata di lire 695.043 dal solo primo semestre 1912.

Il commercio speciale di importazione (escluse le monete) nel I semestre 1912 ammontò ad un valore di 8.204.567 lire, di cui lire 5.055.621 di merci nazionali e lire 3.148.946 di merci estere, in confronto di lire 7.042.476 in totale, di lire 2.778.280 di merci estere nel primo semestre 1911.

Vi fu quindi un aumento nella importazione di lire 1.062.091, di cui lire 721,425 nelle merci nazionali e lire 370,666 nelle merci estere. Fu importato cotonate per lire 3.765.031, di cui lire 3.113.626 dall'Italia e lire 631,408 dall'estero, in confronto rispettivamente di lire 3.420.519, di lire 2.844.073 e di lire 576,073 e di lire 576.446 nel primo semestre 1911.

Il *commercio speciale di esportazione* del primo semestre 1912 (escluse le monete) raggiunse il valore di lire 4,729.964, in confronto di L. 3.884.483 nel I semestre 1911, con un aumento di lire 845.431; dovuto essenzialmente al *seme di lino*, alla madreperla, al burro, al caffè, alla gomma, al sale marino, al cotone, alla farina, ecc.

Il commercio di transito (escluse le monete) del primo semestre 1912 fu di lire 2.676.979, in confronto di lire 1.972, 1699, nel primo semestre 1911. Esso presenta, quindi un aumento di lire 704,279, dovuto ai tessuti di cotone, al tabacco, alle spezie, allo zucchero, al riso, ai datteri, alle pelli greggie, alla dura, ecc. che da Massaua si rispediscono fuori dazio, per la costa araba e per l'Europa.

Notizie dal Friuli

da Tolmezzo

Per la nazionalizzazione della strada Caneva-Montecroce

8. Domenica si riunirono qui i rappresentanti dei comuni della vallata di S. Pietro per discutere intorno ad un memoriale da presentarsi al Governo perchè questo dichiari nazionale la strada che va da Caneva per Paluzza e Timau al confine di Montecroce.

Dopo la relazione del presidente parlarono il cav. Da Pozzo, l'avv. Spinotti, il sig. Matteo Brunetti, il nob. Osualdo Barbacetto ed altri.

La discussione animatissima si protrasse per oltre due ore e terminò colla votazione del seguente ordine del giorno proposto dal cav. da Pozzo:

«I Sindaci della valle di San Pietro e di Paularo, i rappresentanti del Consorzio stradale Caneva-Paluzza e le altre autorità e personalità qui convenute allo scopo di trattare sulla nazionalizzazione della strada della Valle di San Pietro alla unanimità deliberano:

1. di mettersi in agitazione in forma collettiva da parte del Consorzio stradale, e singola da parte dei comuni consorziati, allo scopo di instare presso il Governo perchè sia scolta la proposta dell'Amministrazione provinciale di Udine, di dichiarare nazionale la strada attualmente consorziale Caneva-Paluzza col suo prolungamento fino al confine Austro Ungarico di Monte Croce di Timau.

2.o a questo scopo i riuniti danno incarico al sig. geometra cav. Giuseppe Marchi di Tolmezzo di allestire gli studi necessari per dimostrare in principalità la ragione legale e storica per la quale la strada di S. Pietro *riveste tutti i caratteri per essere* classificata fra le nazionali giusta la legge sulle opere pubbliche; e coordinatamente a ciò dimostrare anche la quasi necessità per tutta questa regione che una buona volta sia provveduto ad una vera sistemazione della viabilità, la cui spesa sarebbe eccessiva, di fronte alla potenzialità economica dei Comuni consorziati, ed in ogni modo per la grande utilità che ne deriverebbe alla regione stessa ed alla Provincia; con invito al cav. Marchi di rassegnare il proprio elaborato al Consorzio Stradale Caneva-Paluzza entro il corr. anno.

3.o in seguito ad un tale relazione il Consorzio stradale nella sua collettività ed i comuni consorziati nella loro singolarità, di avanzare le sollecitazioni al Governo del Re, ricorrendo all'appoggio dei rappresentanti regionali al Parlamento e delle altre personalità più influenti presso gli alti Dicasteri;

4.o è ufficiato il Presidente della odierna riunione a far pratiche presso il Consorzio collettivamente e presso i singoli Comuni per provvedere alle spese occorrenti per l'incarico affidato al cav. Giuseppe Marchi ed ogni altra conseguente».

da Pordenone

Conti vecchi da saldare!

8 — Furono oggi tradotti a queste carceri Osualdo Petrucco da Cavasso condannato da questo Tribunale fin dal 1903 a 11 mesi e 20 giorni di reclusione per oltraggio al pudore e certo Giuseppe Magris fu Sante da Montereale Cellina condannato da questo Tribunale nel 1910 a 2 anni e 11 mesi di reclusione per falso in cambiali. Ambedue, avevano riparato all'estero e furono di questi giorni arrestati al confine.

da Prata di Pordenone

Un reduce dell'11.o bersaglieri

8 — Festeggiato dall'intera popolazione ieri mattina giunse in paese il caporal maggior dell'11 bersaglieri, Giovanni Bottan, che partecipò col glorioso reggimento a tutti i combattimenti, da Sciarra-Sciat alla conquista di Zuara.

Il valoroso Bottan fu due volte proposto per la medaglia d'argento.

da Codroipo

Tiro a Segno

8. — Da qualche giorno si sono iniziati i lavori di costruzione del Campo di Tiro a Segno e, se il tempo sarà favorevole, il Campo stesso potrà essere ultimato entro il corrente anno.

Le lezioni regolamentari potranno avere luogo nella prossima primavera ed è certo che, data la località su cui sorgerà il Campo, e la sua costruzione a «tipo aperto» che lo renda di sommo praticità esso verrà frequentato da numerosi soci ed amanti di un tal genere di sport.

da S. Daniele

Tentato suicidio

8 — Stamane si è divulgata per il paese la triste notizia che il sig. Lorenzo Cassi, d'anni 60 ex-segretario del nostro ospedale, aveva tentato di por fine ai suoi giorni segandosi la gola con un rasoio.

La sua signora, che si era alzata verso le 5.30 ed era scesa in tinello, lo aveva trovato a terra boccheggiante in un lago di sangue.

Visitato subito dal dott. Luxardo, il quale constatò il *caso gravissimo*, l'infelice venne accolto all'ospedale civile. I medici hanno fiducia di salvarlo perchè la lama del rasoio non ha intaccata la carotide.

La causa che trasse il sig. Cassi al triste passo sembra che si deva ascrivere a disagi economici.

Abbandonato il posto di segretario allo ospedale in causa ai dissensi delle passate amministrazioni, per vivere si era dato a *fare lo scontista* ed aveva piantato un pastificio elettrico, gli affari del quale andarono male.

Ieri al Tribunale di Udine in una causa intentata alla ditta fornitrice dei macchinari venne pubblicata la sentenza che gli dava torto, ciò che lo addolorò grandemente.

Il signor Cassi ha tre figli, due studenti al Liceo Foscarini ed una simpatica signorina allieva delle Scuole *Normali* a S. Pietro al Natisone.

da Cividale

L'acquedotto Poiana

8 — Il Collegio dei sindaci dei comuni consorziati pel costruendo acquedotto Poiana, nella sua ultima seduta ebbe a liquidare le spese per il lavoro di presa alla sorgente nella somma di L. 62.751.

Così pure ebbe a riconoscere le competenze dovute all'ing. Granzotto cav. Ugo per la esecuzione del progetto dell'acquedotto consorziale, nella somma di L. 20.000. — Il predetto ingegnere aveva presentato una specifica di L. 37.635; *ma in seguito a* precedenti accordi avuti con l'egregio ingegnere, venne ridotta nella somma di L. 20.000.

Si ebbe pure ad approvare la contrattazione di un nuovo prestito, di L. 25.000 con la locale Banca Cooperativa, necessario per la liquidazione delle competenze dovute agli ingegneri Granzotto e Paciani a saldo pagamenti dei lavori di presa.

da Gemona

Una serata di beneficenza

8 — Ieri sera al nostro Sociale ebbe luogo una serata di gala «Pro famiglie morti e feriti in guerra». Non ostante il tempo orribile per tutta la giornata, pure alle 8 e mezza il teatro era al completo.

Lo spettacolo dato dalla compagnia Cayre ha avuto un successo vivissimo. Anche l'orchestra cittadina diretta dal bravo maestro Cornacchia ha fatto benissimo e si è meritata vivi e continui applausi.

Particolarmente ricordiamo i due squisiti squarci musicali eseguiti dalla contessa Concari ved. Gropplero (piano) e della signora Gardona (violino).

L'incasso è stato di oltre 400 lire.

da Sacile

Avremo la scuola normale mista

8. — Abbiamo già parlato delle pratiche esperite dalla nostra amministrazione comunale perchè la nostra scuola normale maschile fosse dichiarata mista.

Ora è giunta da Roma la notizia ufficiale che il Ministero della P. I. ha pubblicato il decreto analogo. Così il desiderio di numerosissimi famigliari cittadini e dei vicini Comuni è stato finalmente accontentato.

da Vallenoncello

Consiglio comunale

7 (rit.) — Ieri seguì l'annunciata seduta del nostro Consiglio comunale. Fra gli oggetti discussi venne approvato all'unanimità l'impianto di una cabina telefonica di collegamento con Pordenone.

La Giunta poi comunicò al Consiglio che prossimamente procederà all'acquisto del terreno sul quale dovranno sorgere le nuove scuole e contemporaneamente incaricherà il segretario comunale di Cordenons cav. De Carli di esperire tutte quelle pratiche necessarie per ottenere il prestito di favore *per poi disporre la costruzione del* tanto atteso nuovo fabbricato scolastico.

da Villasantina

Ai sigg. del Circolo di Fresis (Enemonzo).

Sul «Lavoratore» di sabato alcuni soci (abitano forse a Villa?) del vostro Circolo ricreativo hanno pubblicato una concione che la parte ci riguarda. Non per entrare in merito alla contravvenzione sollevatavi dal sig. maresciallo di Ampezzo, ma perchè per salvare Voi e per concludere che i poveri *sono sempre i maltrattati*, sono sempre in una parola il popolo utile paziente e bastonato, mentre noi, che in questo caso rappresenteremmo il grasso borghese, siamo i tollerati o meglio ancora i protetti, per questo e per mettere le cose a posto e nello stesso tempo tranquillizzarvi sull'opera delle autorità tutorie, Vi diremo che noi ci troviamo in una ben diversa condizione della Vostra, non fosse altro perchè la contravvenzione non ci fu fatta e non si poteva farcela. Noi siamo in regola, egregi soci del Circolo ricreativo; procurate di fare altrettanto anche Voi e procurate inoltre di dedicare il Vostro tempo e le Vostre attività — Ve lo diciamo senza malizia — a qualcosa di meglio di quello che non sia la delazione! Persuadetevi che chi legge Vi giudica male e pensa che il Circolo, anzichè essere una raccolta di persone desiderose di istruirsi e di discutere i propri interessi, si dedica più facilmente a passatempi di genere molto diverso....

Arrigoni e Stradiotto

Il Lavoratore alle difese

Sul «Lavoratore» del 5 corr. c'è un articolo sulle contravvenzioni sollevate ai detentori di spiriti che non si trovano in regola colle famose bollette di legittimazione. Noi siamo persuasi che tale inasprimento inatteso e nello stesso tempo «pirata» sia il frutto di un mal compreso desiderio da parte di qualcuno dei preposti alla direzione delle cosidette «Gabelle» di Udine di farsi bello e forse continuare la carriera, ma siamo inoltre persuasi che il «Lavoratore» non si sarebbe tanto facilmente disturbato a sollevare alta la voce di protesta, se fra i danneggiati ci fossero solo dei grassi e aborriti borghesi, anzichè comprendere anche qualche Cooperativa Carnica della quale il «Lavoratore» è organo magno.

Si dice difatti che tale Cooperativa abbia la poco lieta visione di circa 70 mila lire di contravvenzione!

Ego

da Pontebba

L'arresto di un cuoco prepotente

8. — Ieri sera venne arrestato dalle guardie di P. S. certo Cristini Luigi di 58 anni, cuoco del Restaurant alla Stazione, il quale aveva minacciato di morte con un coltello il suo principale sig. Codelupi Giovanni, in seguito ad un'osservazione da questi fattagli.

Il Cristini è stato accompagnato alle carceri di Tolmezzo.

da Chiusaforte

Ponte nuovo

E' stato compiuto il ponte nuovo che allaccia i due comuni di Chiusaforte e Raccolana e li mette in comunicazione col mondo nel tempo delle grosse montane.

Militari che partono

Oggi partirono col primo treno i due richiamati della classe 1890: Revelant Pietro e Danelutto Riccardo. Alla stazione erano pochi parenti ed amici a salutarli.

da Enemonzo

Fiera annuale

8. Ieri ha avuto luogo la fiera annuale. Il tempo incerto nella mattina ha favorito l'intervento di forestieri.

Sul mercato ho notato oltre 600 vaccine, di cui non poche bellissime.

Verso le 11, quando più fervevano gli affari, ricominciò la pioggia che fece fuggire quasi tutti gli accorsi.

Diversi i venditori ambulanti con una quantità di merce assortita.

da Piano d'Arta

In onore di un reduce

8 — Alcuni amici offersero ieri sera al reduce Ugo Contin, nell'osteria di Osvaldo Salon, una bicchierata. In ultimo disse brevi parole il sig. Radina Giuseppe che consegnò al festeggiato *la somma di L. 58 raccolta* con una pubblica sottoscrizione.

Il Contin ringraziò tutti della generosa offerta e dell'affetto a lui dimostrato.

da Rivarotta

Colpita alla testa da una trave

8. — Ieri la bambina Emilia Furlanetto, d'anni 3 e mezzo giuocava assieme ai fratelli nel cortile di casa. Appressatasi ad una trave deposta in alto su di un mucchio, cercò di salirvi sopra ma se la rovesciò sul capo, stramazzando a terra ferita.

La piccina prontamente soccorsa fu visitata dal dott. Andres che le riscontrò la commozione cerebrale.

La disgraziata Emilia versa in fin di vita.

da Sedegliano

Un pugno in un occhio

Domenica sera verso le 4 in un'osteria di San Lorenzo condotta di tal Marco Vicentini, accadeva un vivace diverbio fra certi Missoni Pietro fu Lorenzo d'anni 40, e Missoni Antonio *fu Giuseppe d'anni 70 circa.*

Ad un certo punto della questione il vecchio Missoni vibrava un fortissimo pugno all'avversario in un occhio, facendolo stramazzare al suolo.

Essendoglisi gonfiato enormemente l'occhio, fu chiamato d'urgenza il medico comunale dott. Giovanni Ferrari, il quale consigliò l'immediato trasporto del disgraziato all'ospedale civile di Udine.

Si teme dovrà perdere l'occhio.

Del fatto venne fatta regolare denuncia alle Autorità.

da Artegna

Morto a Derna

E' giunta ieri sera notizia al nostro sindaco della morte avvenuta a Derna di un nostro concittadino, il sottotenente Venturini Luigi in seguito ad una grave dissenteria.

Era partito, per la guerra il 25 aprile dopo aver più volte chiesto di esservi inviato. Contava 23 anni.

Il paese è imbandierato a lutto.

da Clauzetto

Per insufficienza d'indizi

Con deliberazione di ieri la Camera di Consiglio del Tribunale di Pordenone metteva in libertà per insufficienza di indizi quei tali Santa Zannier e Pietro Zannier, suocero e nuora, arrestati giorni fa, come avete pubblicato, sotto l'accusa di incesto e di infanticidio.

da Fiume Veneto

Consiglio Comunale

8 — Il nostro Consiglio comunale è convocato in seduta straordinaria per giovedì 10 corr. alle ore 9 ant. per trattare diversi oggetti posti all'ordine del giorno, fra cui la nomina di alcuni insegnanti pel capoluogo e frazioni, dei revisori dei conti per l'esercizio 1912, di un membro della Congregazione di Carità, approvazione del capitolato per le condotte mediche ed altro.

Il movimento commerciale e la legislazione futura

Milano (F. Rinaldi). — Nell'industriosa e commerciale Milano si è riunito il 3. Congresso Naz. dei Rappresentanti di Commercio, i quali vanno perseguendo, con movimento in questi ultimi anni incalzante, la realizzazione principalmente di una aspirazione *antica*, del *tutto* consona allo sviluppo ed alle necessità della vita commerciale, vale a dire il riconoscimento della personalità *giuridica* del rappresentante dal *commercio*. In realtà, il continuo sviluppo che vengono assumendo le rappresentanze commerciali e la necessità conseguente che tale forma di commercio sia legislativamente regolata, rendono perfettamente legittimo, e più che legittimo urgente che anche in Italia, come già nelle altre nazioni, si provveda a disciplinare con disposizioni legislative questa branca della attività economica italiana.

Ora dall'inizio di questo movimento, *ch'ebbe origine nel 1908 a Torino*, alle risultanti di questa nuova riunione è intervenuto un fatto veramente sintomatico per le aspettazioni della classe dei rappresentanti, e cioè che mentre i dirigenti solerti dell'organizzazione — i quali hanno a capo uomini pratici e zelanti come il pres. Luigi Rossi, il valoroso Demetrio Prada e il segretario Friuli — tendevano con perseverante lavoro a vincere gli ostacoli della indifferenza, dovuta ai sovrastanti maggiori fatti nazionali, il Governo, saggiamente pronto ai nuovi bisogni della vita economica interna, portava, con la delega data al prof. Montemartini, la sua maggior attenzione sui deliberati da prendersi ed offriva la sua collaborazione per il più sollecito avviamento alle disposizioni legislative reclamate. Talchè è ormai legittimo dire che, ancor prima di discutere, i Rappresentanti di Commercio abbiano vinta la loro giusta causa. Il presidente Rossi aveva infatti appena finito di ricordare, nel suo discorso d'inaugurazione, le ragioni per cui si era convocata l'assemblea attuale, che il direttore dell'ufficio del lavoro, rappresentante ufficiale dei Ministri di Agricoltura e Commercio e di Grazia e Giustizia annunziava solennemente come i Rappresentanti avessero *diritto* al riconoscimento giuridico della loro personalità, non essendo esso la concessione di un privilegio di classe, ma un contributo necessario ad una funzione utile a tutta l'economia nazionale. A ragione, pertanto, il cav. Palomba, consigliere comunale di Roma, poteva lanciare nel Congresso la brillante frase che la cambiale del Governo, avallata dal prof. Montemartini, non poteva lasciar dubbi di buon esito e che non si sarebbero avute sorprese di *protesti*. Con tali auspici lieti il *Congresso* ha inaugurato i suoi lavori ascoltando la interessante trattazione del cav. Palomba del riconoscimento della personalità giuridica del rappresentante e lo svolgimento brillante fatto da Vitale Ajò circa il tema riguardante la cassa di previdenza fra i rappresentanti.

Un contributo efficace e dotto di cognizione ha portato uno dei più stimati ed antichi uomini di commercio *il sig. Ayel Chua*, trattando del rappresentante di commercio nelle legislazioni; mentre il Passerini sfiorava il problema della partecipazione alla vita pubblica degli appartenenti alla classe, sollevando intorno a tale questione sottile una ampia e varia discussione che ha agitato lungamente l'assemblea e trascinandola ad una affermazione di politica sindacale di classe.

Nè minore interesse ha destato la trattazione della valorizzazione delle agenzie e dei diritti delle vedove e dei figli.

Vari altri ed importanti punti professionali saranno oggetto delle discussioni venture, le quali, come le passate verranno seguite da un delegato del governo che ha avuto il compito di assistere alle sedute e raccogliere e coordinare i voti.

Rubrica commerciale

Camera di Comm. di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 8 ottobre 1912.

RENDITA 3 1|2 0|0 netto	97.93
» 3 1|2 0|0 netto 1902	97.52
» 3 0|0	65.60

AZIONI

Banca d'Italia	1444.50	Ferrovie Medit.	407.75
Ferrovie Merid.	616.50	Società Veneta	153.50

OBBLIGAZIONI

Ferrovie Udine-Pontebba	487.50
» Meridionali	338.25
» Mediterranee 4 0|0	496.50
» Italiane 3 0|0	388.—
Credito comunale e provinciale 3 3|4 0|0	487.25

CARTELLE

Fondiaria Banca Italia 3.75 0|0	487.75
» Cassa R. Milano 4 0|0	604.26
» Cassa R. Milano 5 0|0	513.—
» Istituto Italiano, Roma 4 0|0	498.50
» Idem, 4 1|2 0|0	511.—

CAMBI (cheques a vista)

Francia (oro)	100 98	Pietrobur. (rubli)	268.62
Londra (sterline)	25.53	Rumania (lei)	10.,20
Germania (mar.)	124.74	Nuova Jork (dol.)	5 21
Austria (corone)	105.62	Turchia (lire tur.)	22.89

Cronaca Giudiziaria

Il processo d'Alba

Roma, 8. — E' cominciato oggi alla nostra Corte d'Assise il processo contro Antonio D'Alba accusato di mancato regicidio.

Presiede il comm. Capiolo, funge da P. M. il procuratore generale senatore Vacca.

Alle 12.20 il Presidente inizia l'interrogatorio dell'accusato.

D'Alba. Dall'età di 11 fino ai 14 anni ho lavorato sempre. Dai 14 ai 15 e mezzo mi sono corretto disgraziatamente. Dai 16 ai 21 sono diventato anarchico e me ne vanto. Sono senza patria, non credo nemmeno al padre eterno.

Mi iscrissi alla Lega generale e cominciai a leggere opuscoli anarchici ma la mia fede era ancora segreta. La Lega generale si sciolse, ma io seguii la mia vita leggendo giornali, essendo un anarchico solitario. Potevo iscrivermi a qualche società, ma per timore della polizia non lo feci. Poi fui ammonito e divenni sempre più *individualista*.

La mattina del 13 marzo mi recai al lavoro ma sentendomi un dolore alla schiena non ho lavorato.

Il dopopranzo andai sul lavoro a prendermi la paga, ritornai a casa. Per strada comprai la «Tribuna», sulla quale lessi che il Re sarebbe andato all'indomani al Pantheon. Non feci caso prima, ma nella notte mi venne in mente di commettere l'attentato contro il padre della Patria, che è anche colonnello dell'esercito spagnolo.

Mi venne l'idea perchè essendo senza patria volevo distruggere il padre della patria fra i corazzieri per far vedere di che cosa è capace un anarchico.

Pres. Nei primi vostri interrogatori avete accennato ad un complotto.

D'Alba. Questo, no, *non c'è nulla*.

Ferri. Per dare ai giurati un'idea precisa dello stato d'animo dell'imputato dopo il delitto bisognerebbe dare lettura delle dichiarazioni fatte dal D'Alba al direttore delle carceri di Regina Coeli il 23 marzo e quelle fatte negli interrogatori del 25 marzo e del 13 e 18 giugno.

Giurato n. 4. Vorrebbe D'Alba spiegare come sia diventato anarchico?

D'Alba. Perchè sono contrario alla Nazione, alla borghesia, alla ricchezza.

Il D'Alba cerca di spiegare meglio la sua concezione dell'anarchia, ma non ci riesce e spontaneamente lo riconosce dicendo: Non ci riesco!

L'usciere fa vedere l'elmo che portava il maggiore Lang il giorno dell'attentato.

D'Alba soggiunge: Ho detto che sono anarchico perchè contrario alla Nazione. Credo che il cancelliere non l'abbia messo a verbale e voglio che sia scritto.

Nell'udienza pomeridiana si escutono i testimoni.

Il D'Alba è difeso dagli avvocati on. Ferri e comm. Lupacchioli.

CRONACA CITTADINA

Deputazione Provinciale

Osservazioni ministeriali al bilancio

La Prefettura comunicò alla Deputazione Provinciale delle osservazioni del Ministero nei riguardi di alcune voci del titolo: spese facoltative del bilancio provinciale. Tali voci riflettono il sussidio alle commissioni zootecnica pellagrologica contro l'alcoolismo ecc.

La Deputazione sulla sua seduta di ieri deliberò d'insistere sui suoi precedenti deliberati.

Durante la seduta di ieri i deputati provinciali firmarono l'album che sarà consegnato al generale Caneva.

La declamazione di stasera

Ricordiamo che questa sera alle 8.45 nella sala dell'Istituto Tecnico il direttore dell'«Avanguardia Nazionalista» terrà una conferenza sulla Guerra alla quale seguirà la declamazione delle canzoni di G. D'Annunzio. L'accesso alla Sala è libero.

"La Venezia„ e non "Il Veneto„

In occasione dell'importante decreto col quale non state istituite le nuove sotto prefetture e soppresei gli antichi commissari distrettuali, è stato riconosciuto che la nostra regione deve ufficialmente chiamarsi «La Venezia» e non più il «Veneto».

Il decreto organico anzidetto colla base indica le provincie di questa regione «Provincie della Venezia».

Fino ad ora si è usata impropriamente la denominazione «Il Veneto» forse in forza della consuetudine austriaca che chiamava le provincie di Venezia e Milano «Lombardo Veneto».

Le ferrovie dello Stato hanno adottato per le prime il nuovo titolo avendo intestato nell'edizione ufficiale dell'orario generale di ottobre un paragrafo speciale per le tramvie col titolo «Tramvie della Venezia».

Così la «Provincia di Vicenza».

PELLICCERIE! — La ditta «*Chic Parisien*» Francesco Lorenzon, piazza S. Giacomo, Udine, rende noto che essendo già incominciato il lavoro di pellicceria, sarebbe opportuno che le signore affrettassero le ordinazioni e la consegna delle pelliccie da ridurre, per non agglomerare di troppo il lavoro.

Teatro Minerva – Cinema Splendor

Questa sera si ripete per l'ultima volta il bellissimo programma di ieri. Nuovo programma musicale a grande orchestra.

Comitato Friulano di soccorso

SECONDA SOTTOSCRIZIONE

Per le famiglie dei morti, feriti ed ammalati in Libia

1.Elenco Somma precedente L. 3328.60 A. Frizzi e Comp. in morte del cav. Luigi Frizzi, gerente della ditta lire 100 — Operai della ditta A. Frizzi 50 — Imprese R. Bernardino e Comp. e Giuseppe Borboni, offerta sull'introito lordo delle due serate della «Traviata» 150 — Maestro Mario Mascagni, importo precipito dall'impresa Bernardino quale primo Violoncello durante parte dello spettacolo d'opera al Teatro Minerva 100 — Nimis Alessandro 10 — Raccolte per sottoscrizione popolare dall'on. Sindaco nel Comune di Ampezzo 33.12 — Anna Moretti Martelli, Carla de Raymondi Moretti e Luigi Moretti per onorare la memoria del loro amatissimo Giuseppe Moretti nel 1. anniversario di sua morte 100. Totale L. 3871.75. (Continua)

Note e Notizie

I serbi iniziano le ostilità ma sono respinti

Londra, 8. — Il corrispondente speciale «Daly Chroniche» telegrafa questa mattina da Costantinopoli:

Durante la seduta del consiglio dei ministri ieri sera fu ricevuto un telegramma d'urgenza, in cui si diceva che un aspro combattimento fra turchi e serbi era avvenuto alla frontiera. Mancano però particolari di questo combattimento. Un telegramma giunto in seguito ed egualmente consegnato nella seduta dei ministri diceva che i serbi erano stati respinti lungo tutte la frontiera.

Irredentismo e Triplice alleanza

Discussi alle delegazioni austriache

Le lodi di un tedesco all'Italia

Vienna, 8. — Continua alle Delegazioni la discussione del bilancio degli esteri.

Glanz esprime la sua piena fiducia per la politica pacifista seguita dal conte Berchtold. Viene quindi a parlare della guerra italo-turca e afferma che la perdita della Tripolitania era per la Turchia già in stato potenziale nel momento in cui l'Inghilterra occupò l'Egitto e l'impero ottomano indebolì la sua flotta. L'Italia — continua l'oratore — arriverà indubbiamente con le sue prospere finanze e con l'intelligente attività dei suoi abitanti a rendere di nuovo florente la Tripolitania. Astraendo da alcune circostanze di carattere affatto secondario, bisogna convenire che questa occupazione segna una vera vittoria della civilizzazione e della coltura sull'ignoranza e sulla barbarie (applausi).

Degasperi incomincia osservando che la campagna tripolina ha fatto rivelare vari sintomi, dimostranti che la *rinnovazione della Triplice alleanza* è *riguardata* generalmente come una cosa naturalissima, quantunque i contraenti facciano dei preparativi che dovrebbero significare la superfluità del trattato di alleanza.

A quanto sembra, dagli attuali conflitti risulterà quella tesi che il conte Aehrenthal aveva esposto un anno fa, e cioè che la possibilità d'un conflitto fra l'Austria e l'Italia non si trova entro il dominio della grande politica, ma nel campo degli attriti nazionali, delle manifestazioni e degli incidenti alla frontiera. Come un campo particolarmente pericoloso si deve designare quello degli attriti nazionali nelle terre *di confine italiane, quantunque tale* questione entri essenzialmente nell'ambito della politica interna.

Lamenta che alle giuste domande degli italiani si risponda agitando lo spettro dell'irredentismo: così le semisecolari questioni dell'autonomia trentina e dell'Università italiana sono gli esponenti dell'ingiusto trattamento, al quale sono assoggettati gli italiani delle cinque provincie.

Non è quindi meraviglia se le relazioni italo-austriache vadano perdendo sempre più della loro cordialità. L'irredentismo, in quanto non si riallacci a correnti sentimentali ormai storiche, si materia e si nutre della naturale solidarietà della Nazione con gli italiani d'oltre confine. Il Governo nel giudicare i rapporti di politica estera deve tener bene dinanzi agli occhi questa verità.

L'oratore dopo aver accennato al viaggio dell'imperatore e dell'arciduca Francesco Ferdinando nel Trentino, dice che le aggressioni pangermanistiche sono le cause determinanti dell'irredentismo.

Dal punto di vista austriaco si dovrebbero considerare i trentini come un popolo che, pur mantenendo i suoi legami spirituali con la Nazione, vive entro quella chiostra di monti, che è di tanta utilità agli scopi militari dell'Austria-Ungheria. Questo popolo potrebbe diventare il miglior pegno di pace *tra le due potenze vicine*, rendendo possibile un'ottima politica interna ed estera. Con un equo trattamento degli italiani soggetti l'Austria si potrebbe rafforzare la Triplice ed assicurare il pacifico svolgersi della vita italiana ai confini. (Applausi).

L'ACCORDO DELLA QUADRUPLICE

Cettigne, 8. — In questi circoli bene informati si crede che il Montenegro col suo passo abbia voluto prevenire le potenze.

Il Montenegro procede di perfetto accordo con i gabinetti di Sofia, Belgrado ed Atene.

Costantinopoli in stato d'assedio

Costantinopoli, 8. — Il proclama dello stato di assedio proibisce i crocchi sulle pubbliche vie, le manifestazioni, le riunioni segrete e permette invece le adunanze dei clubs che si occupano delle elezioni; proibisce pubblici attacchi ingiuriosi contro il governo e contro la sua politica interna ed estera, ma permette la critica entro i limiti delle leggi dello Stato,

Gli arabi di Zuara difendono la loro oasi dai predoni

Tripoli, 8 - Un certo numero di arabi di Zanzur, proprietari di terreni e giardini dell'oasi, armati di fucili, muniti di cartuccie, si riunirono sotto il comando d'un ufficiale italiano. Essi, lasciate le famiglie a Tripoli, coltivano le terre difendendole dai predoni. Ieri fecero prigionieri dieci predoni. L'oasi *di Zanzur risulta spopolata*; *il raccolto* dei datteri fu portato via. Le case e i fonduchi sono in buon stato. Anche l'oasi di Misciata è sgombra.

Il telefono del «Paese» porta il N. 2-11.

Come fu occupata Bomba

Roma, 8. — Circa l'occupazione di Bomba si hanno le seguenti informazioni:

L'occupazione doveva avvenire fino dalla primavera, scorsa, poi fino dal passato settembre, prima cioè dell'avanzata delle nostre truppe di Derna. Perciò erano pronti in quella rada sei piroscafi che dovevano trasportare le truppe dei *diversi presidi* della Libia e già erano stati fatti gli scandagli necessari dal cacciatorpediniere «Olimpia». La spedizione però fu sospesa temendosi che Enwer Bey potesse sorprendere le truppe nello sbarco e molestarle.

Fu creduto per ciò più prudente avanzare da Derna e occupare casa Aronne che dominava la via carovaniera di Sidi Aziziah per la quale *doveva passare* la colonna Salsa per giungere a Bomba avanzando da Derna. Però, come è noto, il piano del generale Reisoli non potè completamente effettuarsi nella battaglia del 19 e per ciò 10 giorni fa ritornò l'idea di occupare Bomba per mare. Infatti il «Favignana» caricò a Napoli 4 batterie da 149 destinate all'occupazione di quella rada ed imbarcò anche a Derna un battaglione del 43.o fanteria.

Attualmente fra Tobruk e Derna si trovano l'«Americo Vespucci» la «Bausan» la «San Giorgio», nonchè il cacciatorpediniere «*Olimpia*».

Vi sono anche parecchi trasporti carichi di viveri e munizioni fra cui il «Favignana, il Vincenzo Florio, il *Città di Venezia*». La spedizione è stata attuata con gli stessi mezzi forniti dagli stessi piroscafi e dal cacciatorpediniere «Olimpia», nonchè dalle navi da guerra che restavano a sorvegliare nei pressi di Bomba per prevenire qualunque tentativo di attacco da parte del nemico. Allo sbarco hanno partecipato un battaglione del 43.o fanteria e una compagnia di marinai giunti da Tobruk a bordo del piroscafo «Umberto I».

Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Arturo Bosetti Tip. *suc. Tip. Bardusco*

Banca Cooperativa Udinese

Società Anonima a capitale illimitato

Situazione al 30 Settembre 1912.

Attivo.

Cassa	L.	48,787.48
Portafoglio	„	5,391,047.59
Anticipazioni, Riporti e Conti Correnti garantiti	„	261.879.25
Valori pubblici di proprietà della Banca	„	344,517.50
Debitori diversi	„	151,102.26
Corrispondenti bancari e diversi	„	1,177,846.60
Stabili e mobilio di proprietà della Banca	„	108,000.—
Effetti per l'incasso	„	2,421.35
Valori di terzi a cauzione ed a custodia	„	1,945.442.45
Interessi passivi, tasse e spese	„	278,778.14
	L.	9.628,767.57

Passivo.

Deposito in Conto Corrente a Risparmio e Piccolo Rispar.	L.	4.831.684.02
Cassa Providenza degli Impieg.	„	40.974.19
Corrispondenti bancari diversi	„	1.893.955.11
Creditori diversi	„	55.66
Dividendi	„	9,851.76
Depositanti per valori come in Attivo	„	1.945.442.45
Capitale Sociale e Riserve	„	**526,657,64**
Rendite corr. eserc. e risc. a. p.	„	375.146.95
	L.	9.628.767.57

Il Presidente
Giov. Batt. Spezzotti

Il Sindaco A. FERRUCCI — Il Direttore G. BOLZONI

Emettesi azioni a L. 41 cadauna.

Riceve somme in deposito al tasso del 3 1|2 - 3 3|4 - 4 0|0.

Sconta effetti e fa prestiti a Soci e non Soci.

Emette assegni Banco Napoli e della Banca d'Italia ed eseguisce ogni altra operazione bancaria.

Le inserzioni ricevonsi esclusivamente in Udine presso l'Ufficio di Pubblicità **Haasenstein e Vogler** Piazza Vittorio Emanuele N. 5 e Agenzie Succursali in Italia ed Estero

La Tipografia BOSETTI (succ. Bardusco) assume qualsiasi lavoro sia di lusso come ordinario. Specialità in lavori commerciali.

— Avvisi necrologici a lire 1.50 la linea. —

La réclame è l'anima del commercio

(1797-1870)
Ricordi Militari del Friuli
raccolti da
ERNESTO D'AGOSTINI

Due volumi in ottavo, di cui il primo di pag. 428 con 9 tavole topografiche in litografia; il secondo di pag. 54 con 10 tavole.

Prezzo dei due volumi L. **5.00.**

Dirigere cartolina-vaglia alla **Tipografia Arturo Bosetti** success. Tip. Bardusco - **Udine.**